

L' ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anno XLVIII - Vol. LII

Firenze-Roma, 4 Settembre 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2470

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

Riforma della procedura legislativa.

Conferenza finanziaria di Bruxelles 1920 - Documenti pubblicati per conto della Società delle Nazioni. MAFFEO PANTALEONI.

O ridurre i costi o chiudere. FEDERICO FLORA.

Il mercato finanziario in Italia nel luglio 1921. RICCARDO BACHI.
Credito Siciliano.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

RIVISTA DEL RISPARMIO.

Risparmio.

NOTIZIE VARIE

Il traffico marittimo giapponese.

La circolazione cartacea.

Mutua Nazionale delle Assicurazioni.

Casse di Risparmio postali.

DATI STATISTICI SULLE BANCHE DI CREDITO MOBILIARE.
ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

1921

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonie, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli.

Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

BIBLIOTECA DE "L'ECONOMISTA"

Studi Economici Finanziari e Statistici
pubblicati a cura de L'ECONOMISTA

- | | | |
|----|---|------|
| 1) | FELICE VINCI | L. 2 |
| | L'elasticità dei consumi con le sue applicazioni ai consumi attuali prebellici | |
| 2) | GAETANO ZINGALI | L. 1 |
| | DI ALCUNE ESPERIENZE METODOLOGICHE TRATTE DALLA PRASSI DELLA STATISTICA DEGLI ZEMSTWO RUSSI | |
| 3) | Dott. ERNESTO SANTORO | L. 4 |
| | Saggio critico su la teoria del valore nell'economia politica | |
| 4) | ALDO CONTENTO | L. 2 |
| | Per una teoria induttiva dei dazi sul grano e sulle farine | |
| 5) | ANSELMO BERNARDINO | L. 2 |
| | il fenomeno burocratico e il momento economico-finanziario | |

In vendita presso i principali librai- editori e presso l'Amministrazione de L'Economista - 56 Via Gregoriana, ROMA 6.

PARTE ECONOMICA

Riforma della procedura legislativa

In occasione della arbitraria pubblicazione, anche da parte dell'attuale Governo, di decreti implicanti impegni di bilancio ed oneri tributari, che non avevano ottenuta la regolare approvazione delle Camere, ed in seguito alla opposizione manifestata da alcune Commissioni parlamentari e più particolarmente da quelle di Economia e Finanza a provvisori sottoposte all'esame da parte del Gabinetto, è stata sollevata la questione della riforma della procedura per l'approvazione delle leggi e si è giunti ad affermare che al Parlamento, ormai disabituato alla seria discussione dei progetti legislativi, dovesse essere lasciato in compito di segnare le direttive generali della legislazione e che la formulazione completa delle leggi potesse attribuirsi al Governo in unione alle Commissioni Parlamentari.

In sostanza si vorrebbero mescolare le attribuzioni del potere legislativo con quelle del potere esecutivo. Non esitiamo intanto a dichiararci nettamente contrari alla modificazione di quelle garanzie statutarie, che, per quanto possano essere giudicate antiquate, formano tuttavia la base di tutto il patto sociale che lega la collettività.

Noi crediamo di vedere pericoli gravissimi di abusi (essi sono già tanti e così notevoli col sistema presente), in ispecie col crescente impero della democrazia arrivista e priva di scrupoli al Governo, da dover anzi rivolgere un appello, perchè il ritorno alla legalità sia sollecito e rigido, anche in materia di legislazione.

E il nostro appello rivolgiamo particolarmente al Senato, che è sempre stato fedele custode delle garanzie costituzionali, pur non prescindendo dallo studio e dalle proposte di innovazioni che gli tornano a decoro, affinchè sia al più presto tolta al Governo la possibilità, appena giustificabile in tempo di guerra, di emanare provvedimenti legislativi, senza l'approvazione della Camera Alta e della Camera Bassa, come è voluto dallo Statuto del Regno.

Innanzitutto la osservanza delle norme statutarie fornisce modo al Governo stesso di resistere agli appetiti, non solo degli stipendiati e dei salariati, che allegramente tolgono a pretesto ogni occasione per succhiare denaro dalle casse dello Stato, ma anche dalle stesse coalizioni industriali, che non si fanno scrupolo, come di recente è avvenuto per la Marina Mercantile, di farsi attribuire centinaia di milioni di as-

segnazioni, senza che il Parlamento abbia modo di discuterne la opportunità, la misura e le modalità.

Si tratta di denari dei contribuenti, e come tali, soltanto i legittimi rappresentanti della Nazione possono avere la facoltà di soprintendere alla loro distribuzione.

Noi ci auguriamo che alla folle iniziativa di riforma della procedura legislativa, faccia seguito una viva reazione per il ritorno alla legalità, ed alla stretta osservanza della legalità stessa.

Conferenza finanziaria di Bruxelles 1920

Documenti pubblicati per conto della Società delle Nazioni.

Memorandum del Prof. M. PANTALEONI.

Giova far conoscere ai nostri lettori, ad oltre un anno di distanza dalla sua compilazione, il memorandum che il prof. Pantaleoni presentava alla Conferenza finanziaria di Bruxelles.

Le verità chiaramente affermate dal Pantaleoni hanno trovato e vanno trovando ogni giorno più esatto riscontro nello svolgersi dei fenomeni.

Il documento quindi si presenta quasi di maggiore interesse oggi che al momento in cui fu compilato, non soltanto per la genialità delle affermazioni contenutevi, non soltanto per la vivacità della esposizione, ma ancor più perchè mostra all'evidenza che la teoria ed i principii professati dai veri economisti sono ben lungi dall'essere risulati fallaci, ed anzi trovano conferma precisa e sicura nello svolgersi stesso degli avvenimenti.

I. — Fatti fondamentali della situazione economica

1) I Governi hanno, ampiamente dappertutto, ma in misura diversa, cessato di mantenere quelle che sono le condizioni necessarie per lo svolgimento della produzione, quali:

- a) l'ordine pubblico (assenza di violenze)
- b) la stretta osservanza della validità delle contrattazioni
- c) la stabilità (o costanza) della legge.

Tale loro condotta ha elevato i costi reali di produzione a livelli inverosimili.

Se cotale malanno possa avere rimedio è questione di politica interna; è però questione *sine qua non* della rinascita economica, sopprimerlo.

2) Ovunque i Governi, ma in misura diversa, hanno incluso nella loro gestione e sottratto alle gestioni private, una notevole serie di servizi, per i quali sono totalmente inadatti, come la passata e la recente esperienza hanno provato; cioè, i governi:

- a) sono incapaci di gestire ferrovie
- b) sono incapaci di gestire la navigazione
- c) sono incapaci di gestire porti
- d) sono incapaci di gestire il commercio internazionale delle merci
- e) sono incapaci di gestire il commercio degli effetti
- f) sono incapaci di regolare il prezzo delle merci di prima necessità
- g) sono incapaci di conservare e distribuire queste merci dopo di averle requisite.

I Governi nondimeno hanno tentato di fare e stanno facendo tutto ciò e più ancora, trascurando ad un tempo le funzioni che sono loro proprie.

I Governi hanno iniziato ciò che è stato chiamato Socialismo di Stato e Paternalismo, ovvero la tutela generale dei cittadini, colla creazione di innumerevoli monopoli e privilegi; troncando le iniziative private, distruggendo le speculazioni commerciali ed industriali, facendo assurgere al grado di reato metodi assolutamente necessari negli affari,

còme i contratti a termine con premi, i cartelli, i trusts, la concorrenza; accaparrando o restringendo il consumo, inibendo la vendita sotto prezzo. Essi impongono e agiscono in conformità di un indirizzo totalmente errato e vieto della teoria dei prezzi, cioè questa: che il costo di produzione regoli il prezzo; là dove ogni economista sa che ciò è della pura alchimia.

I Governi hanno spinto al rialzo i costi reali di produzione (la resistenza della natura allo sforzo) in misura incredibile, e ciò per solo effetto della loro azione.

Essi hanno infatti distrutta la divisione o cooperazione nel lavoro, cioè la macchina più potente della quale disponga l'umanità.

La ripresa economica e la ricostruzione richiedono perciò che si cessi di procedere alla trasformazione del mondo in un manicomio.

Se i Governi cesseranno di ingerirsi di ciò che non li riguarda, in qualunque tempo ciò sia per avvenire, bastano cinque anni perchè la situazione economica possa tornare ancora ad essere normale e se l'ampiezza del loro disinteressamento potesse essere assai vasto, la restaurazione avverrebbe anche in minor tempo.

La possibilità che i Governi arrestino la loro ingerenza e si limitino alle funzioni che sono loro proprie e che consistono nell'assicurare quell'insieme di condizioni generali entro le quali possa liberamente svolgersi la privata iniziativa, è assai tenue, perchè l'opinione pubblica sebbene a torto, e i veri e potenti interessi della burocrazia e della routine, li sostengono.

II. — Ostacoli ad un risanamento.

La pubblica opinione è largamente favorevole al socialismo ed al paternalismo e soltanto la povertà, la miseria, le calamità, le sofferenze potranno correggerne la fallace tendenza.

La Lega delle Nazioni, così come è stata concepita, appare nuovo strumento, aggiunto agli altri, per inceppare le iniziative private, la libertà di contrattazione, quella della circolazione dei capitali e del lavoro, e la responsabilità per le proprie azioni. Essa è strumento politico che agisce a mezzo dei governi, soprattutto in danno dei privati cittadini dei paesi più deboli o più corrotti, e nel solo interesse delle plutocrazie, che tengono in mano le nazioni più potenti.

Ovunque più o meno i Governi pagano una stampa corrotta che forma la pubblica opinione, e quelli più potenti pagano anche la stampa straniera, che mistifica la pubblica opinione dei rispettivi paesi.

Una simile politica può evidentemente esser produttiva di profitti particolari, ma non può dare giammai un generale incremento alle correnti della ricchezza.

3) Il costo reale della vita può essere ridotto soltanto per effetto di nuove invenzioni, fortunatamente ancora assai considerevoli, e dalla assenza di ostacoli nella completa applicazione delle nuove invenzioni o scoperte, come avveniva nel periodo pre-bellico. I monopoli governativi e le ingerenze statali sono ostacoli insormontabili alla introduzione rapida e generale di metodi più economici di produzione e insieme alla mancanza di quelle condizioni generali menzionate ai numeri 1 e 2 formano un *insormontabile ostacolo* ad ogni intensa produzione fino a che essi sussistono.

Non molti hanno esatta nozione dello straordinario valore delle invenzioni, come fattori di riduzione dei costi reali, e conseguentemente ignorano le fonti di nuova ricchezza, che essi stanno uccidendo o neutralizzando. Il pubblico in generale ha un concetto esagerato della azione dell'ordinario lavoro; una nozione della azione del capitale che si

limita al risparmio; quindi nessuna idea del valore della abilità, della capacità e della genialità.

Di conseguenza esso protegge il lavoro, disturba o perseguita il capitale, e considera i dirigenti, cioè i capitalisti, gli speculatori, i mercanti e gli organizzatori, come delinquenti che vadano messi in prigione, oppure sotto il controllo degli operai.

III. — Inflazione.

4) Se ogni nuova o addizionale inflazione sarà arrestata, l'equilibrio dei prezzi normali si ristabilirà da sè stesso. Nessun intervento governativo è quindi necessario.

I prezzi nominali non alterano la ragione dello scambio dei prodotti di prima necessità. Qualunque sia il livello dei prezzi, purchè siano resi stabili in conseguenza di un arresto nell'accrescersi dell'inflazione o di una non riduzione dell'inflazione esistente, essi nulla hanno a che fare col costo della vita.

Questo problema, ritengo, è considerato come risoluto teoricamente fin dal tempo di Ricardo.

IV. — Prezzi di equilibrio in regime cartaceo.

5) Se la nuova inflazione venisse arrestata e nessuna ingerenza governativa avesse luogo, i cambi esteri sarebbero prezzi di equilibrio.

Il commercio privato non può in alcun modo turbare l'equilibrio dei prezzi. Essi si regolarizzano di per sè stessi e le deviazioni sono lievi. Io considero anche questa proposizione come definitivamente acquisita fino da quando Goschen pubblicò i suoi « *Foreign Exchanges* », Cap. 4^o pp. 65, 66, 11^a Ed., 1883.

6) I prestiti da Governo a Governo possono distruggere l'equilibrio in qualsiasi misura.

Prestiti fatti dai Governi sul mercato mondiale non possono turbare l'equilibrio, poichè quel mercato tratta i Governi precisamente come tratterebbe gli individui che costituiscono una nazione. I Governi insolventi non trovano credito sul mercato; ma i prestiti da Governo a Governo costituiscono atti politici, che non seguono necessariamente i precetti economici; essi non sono veri e propri contratti e non partecipano perciò del carattere del baratto e dello scambio *jevonsiano*. Essi sono politica, cioè forza, spoliazione, carità, un « *mixtum compositumque* » di criteri sociali, che sopraffanno i criteri economici.

I prezzi politici non sono prezzi economici; i primi sono l'espressione della conquista di una classe per opera di un'altra, o di una nazione per opera di altra nazione; essi sono parassitari; possono durare se temperati; altrimenti conducono ad una rivoluzione o degradazione nazionale. Un regime di equilibrio economico parziale può esistere sotto un regime moderato di prezzi politici, ma la produzione della ricchezza e il suo flusso ne vengono sempre diminuiti se paragonati a quello che diverrebbero in libero regime.

Un sistema generale di prezzi politici è autodistruttivo.

V. — Illusioni di un ritorno a regime aureo.

7) Il ritorno al tallone d'oro non vuol dire stabilizzazione della moneta. La curva della domanda di oro è la risultante della curva della domanda di oro, come prodotto industriale, unitamente alle curve di un assai gran numero di diverse domande di oro come moneta legale, diretta od indiretta, per parte di un gran numero di paesi. L'oro era ripartito fra le nazioni commerciali secondo la legge di Ricardo. Le curve di domanda dell'oro come moneta legale, diretta o indiretta sono ora scomparse. Qualunque riattivazione di una di queste

curve condurrebbe ad una rivoluzione nei prezzi, nei cambi esteri e nel valore dell'oro.

Tutte le nazioni che vorranno ritornare al regime dell'oro subiranno un regime monetario instabile, che sarà loro costoso. Esse affronteranno una crisi in senso contrario a quella che si è manifestata durante la inflazione. Se l'inflazione viene a cessare potrà esservi un regime stabile, e se la inflazione non sarà stata grande, lo sviluppo della produzione e del commercio aumenteranno la velocità di circolazione e i metodi di credito e di compensazione, come se fossimo in regime di tallone d'oro.

Nessun prezzo è realmente stabile, dappoichè ciascun singolo prezzo dipende da tutti quanti gli altri. Ma anche un regime di carta moneta ha un prezzo relativamente stabile espresso in oro, come mercanzia, precisamente come lo hanno tutte le altre merci. Una relativa maggiore stabilità del prezzo dell'oro, come merce, era dovuta all'enorme mercato di oro, come moneta legale, diretta o indiretta, aggiunto al mercato dell'oro come prodotto industriale. Ma questo doppio mercato non esiste più.

8) I danni economici della inflazione (aumento dei costi reali dovuto alla deformazione di tutti i vecchi contratti e alla trasformazione di tutti i nuovi rapporti contrattuali in un giuoco d'azzardo, nonchè la redistribuzione della ricchezza, dovuta a criteri politici ed alla arbitraria misura di tassazione ed indiretta confisca della proprietà individuale) sono stati causati dall'aver messo in circolazione carta come moneta legale; ma dopo che una volta i prezzi sono saliti in conformità alla quantità ed alla velocità di circolazione di questa nuova moneta, ogni male è scomparso. Ciò che è stato fatto non si può annullare e quindi è « inutile piangervi sopra », come usava dire, se ricordo bene, David Copperfield. Ma restringere l'inflazione in forte misura, potrebbe voler dire andare incontro di nuovo alla miseria in senso opposto e peggiore. Io dico peggiore, perchè maggiormente danneggerebbe gli speculatori, che sono le forze vive della industria e del commercio e quindi naturalmente, in misura prevalente, debitori.

9) E' probabile che i prezzi al giorno d'oggi si siano tutti rialzati proporzionalmente alla inflazione e che le ragioni di scambio, ossia i valori si siano conformati alle curve di equilibrio tra la domanda e l'offerta, eccezione fatta per ciò che può derivare dal timore di una nuova inflazione o dalla tesaurizzazione di parte della moneta presso la popolazioni rurali. moneta tesoreggiata che non agisce sul mercato. (A tale riguardo io stimo che dei 18 miliardi di lire emessi dal governo italiano, circa da 6 ad 8 siano tesoreggiati dai contadini, e ritengo che un fenomeno simile si avveri, in misura che non potrei precisare, anche in molte regioni dell'Europa centrale ed orientale).

VI. — Il proletariato ha salarii che presentano un soprareddito.

10) Non ritengo che i salari si siano attardati nel conformarsi allo aumento nominale dei prezzi e quindi ritengo che i salari reali delle classi lavoratrici abbiano aumentato proporzionalmente al loro potere d'acquisto. Essi infatti hanno potuto alzare spesso i loro redditi più che proporzionalmente, per parecchie ragioni.

a) I lavoratori di tutte le industrie hanno ricattato indegnamente i Governi durante la guerra e tutte le imprese industriali che lavorano per essa; queste imprese hanno a loro volta riversato il costo dei salari sui Governi; i Governi hanno pagato i

sopraprezzi facendo debiti pubblici, stampando carta moneta, e imponendo tasse:

b) Dopo la guerra, scioperi sono stati organizzati su così vasta scala, più o meno ovunque, che la resistenza alle esigenze operaie avrebbe assunto il carattere di una guerra civile, guerra non facile a combattere a cagione della estensione delle funzioni dei Governi e quindi dell'arresto dei servizi pubblici:

scioperi nelle Ferrovie dello Stato, nelle Poste, nei Telegrafi, nei Telefoni, nei Trams, negli addetti alla riscossione delle imposte, nella Marina, nei servizi portuari e quindi sostanzialmente in tutte le imprese industriali ed agricole.

Gli scioperanti hanno ricorso dovunque in larga misura alla violenza. Esigevano e ottenevano contratti collettivi, ma poscia, dopo che i loro salari erano stati accresciuti, non li mantenevano. I momenti da loro scelti per non mantenere la parola sono stati naturalmente quelli in cui non poteva essere opposta resistenza e cioè: nell'agricoltura, quando le messi stavano per essere raccolte, nei porti, quando i bastimenti attendevano di essere scaricati.

Una prova che i salari sono molto alti è fornita dalla stessa riduzione delle ore di lavoro e dal modo svogliato col quale il lavoro è compiuto.

Un'altra prova è fornita dal fatto che tutti i lussi, per vestiario, nutrimento e locomozione, sono ora il privilegio delle classi lavoratrici, le quali hanno aumentato i loro redditi reali, anche per effetto dei prezzi politici, che sono stati posti su tutto quanto costituisce il passivo del loro bilancio domestico: pane, carne, vestiti, alloggio, luce, ecc.

Le classi operaie praticamente nulla hanno risparmiato, avendo tutto speso in godimenti con la conseguenza di un notevole deterioramento delle loro qualità morali.

A mio giudizio, i loro salari sono assai superiori al rendimento marginale del lavoro, in conseguenza delle leggi e della azione del Governo, frutto dapprima della pressione della guerra e di poi di quella del socialismo e del bolscevismo.

Questo stato di cose dovrà necessariamente cadere, perchè parassitico del capitale ed ostacolo alla formazione di nuovo risparmio e all'accrescimento della produzione.

In poche parole, la curva del reddito normale, detta la curva di Pareto, è stata ed è deformata, per effetto di prezzi politici, che cadranno sotto l'azione delle forze economiche normali tendenti all'equilibrio.

11) Le medie classi in impieghi ed i funzionari dello Stato hanno avuti i loro salari aumentati in misura minore dell'accrescersi dei prezzi nominali, dimodochè hanno sofferto severamente insieme ai pensionati ed ai piccoli rentiers.

12) Per quanto concerne gli impiegati questo malanno è adesso limitato, poichè parecchi rimedi sono stati adottati.

VII. — La disoccupazione è parzialmente artificiale.

13) La disoccupazione è stata ed è largamente artificiosa; essa è qualche volta conseguenza del federazionismo o del sindacalismo. Gli antichi iscritti alle leghe di lavoro non vogliono lasciare entrare nuovi apprendisti o soci e mantengono il loro punto con scioperi e rivolte. In molti casi è dovuta ad ostacoli posti al commercio a alla industria da monopoli governativi e dal paternalismo. Alcuni paesi sono stati tagliati in tanti mercati chiusi quante sono le loro provincie. L'esportazione e l'importazione tra una provincia e l'altra è costantemente proibita per tutta una lista di generi

e di derrate, le quali cambiano continuamente come i quadri in un caleidoscopio.

La emigrazione all'estero è strettamente regolata dal Governo, in un paese che io conosco, e gli uomini sono considerati come oggetto di contrattazione. Gli uffici governativi che regolano tale traffico di uomini e di merci sono pieni di socialisti, i quali pensano che questa sia la via che conduce alla prosperità.

Essi sono generalmente degli stolidi che non possono essere trattati che con la satira.

Credo che un analogo regime prevalga anche in altri paesi.

Questi regimi forniscono larghi profitti alla burocrazia disonesta e quindi solamente profitti parassitarii, accompagnati dalla distruzione di produzione e della sua organizzazione.

Più lungamente questi sistemi dureranno e più difficile sarà lo sbarazzarsene.

VIII. — Un compito per la Lega delle Nazioni.

14) Una inchiesta ed una descrizione di questi sistemi messa dinanzi al pubblico del mondo potrebbe contribuire alla loro abolizione. Bentham dice: « In economia molto è oggetto di osservazione, poco di azione ». Questo è un caso appunto, in cui la osservazione e la divulgazione di quanto è stato osservato diventa azione.

IX. — Inflazione: difficoltà vera alla sua stabilizzazione.

15) Il lato debole della carta moneta, quando essa è usata come moneta legale e dopo che essa si è stabilizzata, consiste in questo: che la parola, le promesse, le assicurazioni dei Governi non valgono, di per sè stessi, un centesimo. Tutti i Governi hanno mentito e tutti i Governi sono ancora capaci di mentire. Quale garanzia vi è mai che la quantità di carta moneta non sarà emessa in misura superiore alla convenuta o legalmente autorizzata?

Naturalmente la emissione è sottoposta al controllo del Parlamento, e ciò è già qualche cosa; ma anche i Parlamenti stessi si vedono spinti dalla necessità delle cose a mancare alla loro parola o ad eludere le loro stesse leggi. Naturalmente la pubblicità deve esservi e ciò è qualche cosa di ancora più efficace della onestà parlamentare. Essa agisce come una minaccia di immediato castigo, perchè il mercato punisce lì per lì, appena viene a conoscenza della colpa. Ma alcune volte anche questa minaccia non agisce adeguatamente, e Governi e Parlamenti democratici si trovano a gareggiare nella corsa verso il disastro.

Questa mancanza di garanzie positive rende la carta moneta, in una certa misura, quasi sempre un valore speculativo.

X. — Un altro possibile compito della Lega delle Nazioni.

16.) L'opinione pubblica deve essere intensamente tenuta desta nei riguardi del valore economico della onestà dei Governi. La disonestà privata è colpita e repressa dai Tribunali; ma sfortunatamente non vi sono prigionieri per gli uomini di Stato e per i membri di corpi politici.

Questo guaio della carta moneta non può avere altro rimedio che quello che può essere ottenuto colla pubblicità, che potrebbe essere concordata internazionalmente, a mezzo di rapporti settimanali.

La moneta straniera non circola mai in larga misura al di là delle sue naturali frontiere. L'unico uso che può farsene è quello di acquistare i prodotti domestici. Gli stranieri che ne pos-

seggono perdono interesse sul loro danaro e possono soltanto speculare su variazioni nel prezzo dei prodotti che ricercano, prima che sieno state arrestate le variazioni nella quantità della carta moneta.

Una volta che la inflazione sia stata fermata e la carta moneta non abbia ulteriori fluttuazioni dovute alle sue variazioni quantitative, sicchè restano soltanto quelle che hanno origine in variazione delle ragioni di cambio dei prodotti fra loro, la carta moneta non è più un valore di borsa di carattere speculativo di Stato estero. Lo speculare sui relativi rialzi o ribassi dei prezzi non induce gli stranieri a tesoreggiare carta moneta. Le operazioni di credito commerciale si presteranno assai meglio a tale scopo. Perciò praticamente non esiste circolazione di carta domestica fuori dei confini, quando essa si sia stabilizzata.

Il caso dei marchi tedeschi, acquistati per miliardi all'estero (secondo i miei calcoli, la Spagna avrebbe acquistato per 7 miliardi di marchi tedeschi e l'Italia per 4 miliardi) costituisce una speculazione su carta moneta non stabilizzata.

17.) Non vedo alcuna ragione seria per impedire, come viene fatto, che la carta moneta di un paese passi all'estero, se tale è l'interesse dei negozianti e dei banchieri. Penso egualmente che è per così dire impossibile di impedire questo movimento all'entrata o all'uscita.

18.) Se l'inflazione fosse arrestata, i mercati fisserebbero specificamente i valori relativi fra le differenti carte monete in circolazione. I Governi ciò non possono fare, nè isolatamente, nè collettivamente, poichè essi non possono dire quale sia per essere il potere di acquisto della moneta domestica. Il mercato lo stabilisce invece immediatamente e ogni giorno e in tutto il mondo. I Governi possono soltanto osservare e registrare, in modo imperfetto coi numeri indici, quello che i mercati segnano e indicano per quanto riguarda il potere d'acquisto della moneta, e di ciascuna singola merce, in tutto il mondo.

XI. — Condizioni di un risanamento.

19.) Se la carta moneta è stabilizzata, se le leggi sono fatte rispettare, se i contratti sono riconosciuti validi dai tribunali, se i Governi forniscono i servizi pubblici occorrenti per assicurare condizioni pacifiche e ordinate di vita: se essi non si assumono imprese che non sanno condurre, avremo i pregi di un Governo industriale e commerciale. Se la privata ricchezza dei cittadini è rispettata, anche le più disgraziate Nazioni, come la Germania e l'Austria potranno ottenere capitali dall'estero al loro prezzo normale (prendo la parola nel senso esatto usato da Marshall). Nessun sistema artificiale può permettere che questi od altri paesi ottengano più di tanto). Ma sistemi artificiali possono far loro ottenere di meno e a più alti prezzi. Il mio ragionamento si applica egualmente all'Italia ed alla Francia.

Quasi sempre il capitale affluirà nella sua forma più adeguata cioè quella che sarà giudicata tale, tecnicamente e legalmente, dalle persone interessate, e non già dai loro Governi o dagli « esperti ». Legalmente e tecnicamente i modi di affluenza possono essere un numero infinito, e variano continuamente; in molti altri casi sarà la popolazione quella che migrerà, anzichè i capitali. E nessuno, all'infuori degli individui interessati, è in grado di dire quando, come, dove e per quale via ciò debba avvenire: i Governi meno di altri ciò possono.

E' dubbio se al diritto di chiudere le proprie frontiere alla immigrazione, diritto esercitato da qualche Stato, convenga contrapporre una qualche

rappresaglia; è questa una *vexata quaestio*, come tutti sanno, del protezionismo doganale.

20) Le differenze nella tassazione, se la tassazione interna è giustamente proporzionata ai redditi in tutte le loro differenti manifestazioni, non influiscono sul commercio e sul traffico fra mercati internazionali, quando questi sono mercati chiusi alla concorrenza industriale. Secondo le parole di Cairnes essi non alterano i costi comparativi nel senso Ricardiano. Naturalmente laddove i mercati non sono realmente internazionali, nel senso usato da Ricardo, e i fattori della produzione, capitale e lavoro possono emigrare in tale misura da livellare i profitti e i salari, essi esulano ed affluiranno laddove i redditi netti sono più larghi.

Ora questo è appunto il caso tra alcune parti d'Europa e fra l'Europa ed il Nord e Sud America. Ciò mi conduce a dire una parola della politica governativa.

XII. — Politica Governativa

21) Qualunque imbecille può inventare e imporre tasse. L'abilità consiste nel:

a) ridurre le spese, dando nondimeno servizi efficienti, corrispondenti all'importo delle tasse,

b) fissare le tasse in modo che non ostacolino la produzione ed il commercio o per lo meno che lo danneggino il meno possibile.

Adesso i Governi non fanno ancora ciò che è detto alla lettera a). Essi hanno quivi dinanzi a loro il più grande campo di azione e devono esservi spinti ad agire nel senso della riduzione della spesa, negando loro, se ciò non fanno, il credito. Essi hanno l'obbligo di passare in rassegna i redditi marginali presenti e futuri, derivanti dai loro investimenti. Essi sono nella posizione di un individuo che improvvisamente sia divenuto molto più povero di prima. Egli deve rianalizzare tutti i suoi bisogni ed il loro costo. I prezzi delle cose e dei servizi non rientrano nella sfera del suo arbitrio; essi dipendono soltanto dal mercato. Egli deve raggiungere un nuovo stato di equilibrio nel quale le utilità marginali dei beni siano proporzionali ai loro prezzi. Or bene, questa legge economica vale identicamente per i Governi come per gli amministratori di una vasta impresa. Può accadere che i benefici futuri debbano essere pagati nel futuro a prezzi più alti di quelli che non sarebbero costati se non fosse sopraggiunta la povertà. Ma questa è sopraggiunta e costituisce un fatto che, nè i calci di bolscevichi, nè le chiacchiere dei borghesi, possono annullare. Appunto come un privato può ridurre le proprie spese, portando vestiti vecchi e scarpe consumate e rinunciando a fumare ed altro, così le amministrazioni statali e municipali devono ridurre enormemente i loro servizi. Questo è interamente affare di politica domestica. Nessuno può salvare un prodigo. Dove il socialismo è potente, dove la democrazia è forte, le finanze pubbliche andranno in malora. Non sono, certo, in grado di dire quanto tempo durerà la marea ascendente del socialismo e della democrazia, ma posso affermare che da questa durata dipende l'avvenire finanziario.

Ciò che potrebbe ottenersi, in una certa misura, anche sotto un regime di correnti socialistiche e di demagogia democratica, sono servizi più efficienti per parte del governo, nel novero di quelli che il Governo è chiamato a fornire. I paesi dove ciò non si potrà ottenere andranno in rovina; nondimeno si può prevedere che taluni miglioramenti si imporranno sotto la pressione della crescente povertà. Allora la privata attività fornirà un miglior campo per le imposte ed allora i Governi non staranno ad uccidere la gallina dalle uova d'oro, come stanno facendo attualmente.

Benché questa sia di nuovo una questione di politica interna, non vi è dubbio che l'esempio di taluni governi, agisca potentemente sulla condotta di altri. Come la Russia ha offerto un esempio deterrente, così è possibile che il Governo Repubblicano degli Stati Uniti offra un modello da seguirsi ai Governi Europei.

22.) Se talune nazioni estere ed i loro Governi pensano che essi debbano essere di aiuto ai paesi già provati dalla guerra, possono farlo, instaurando libero commercio con essi e influire sulla pubblica opinione nel senso di liberarsi dal Paternalismo, dalle industrie di Governo, dai monopoli e non impedendo ai loro cittadini di trattare liberamente affari con chiunque questi credano ciò sia loro utile. Ma fino ad ora essi nulla fanno di tutto ciò e sarebbe quindi cosa eccellente se la Lega delle Nazioni potesse compiere un elenco delle varie proibizioni, divieti e monopoli, coi quali le più ricche nazioni hanno coartato quelle più povere, a mezzo di convenzioni con i loro governi, o a mezzo di una azione governativa unilaterale.

Si pensa in molti circoli che la Lega delle Nazioni sia soltanto una *longa manus* di questi Governi potenti e ricchi e che essi a loro volta sono sotto la parziale ma potente influenza dell'internazionalismo giudaico e che quindi la Lega delle Nazioni non sia cosa utile per i deboli; si pensa quindi che la Lega delle Nazioni nulla farà che metta in evidenza in qualsiasi modo la azione deleteria dei Governi più forti. Le colonie non sono sotto il regime della porta aperta e non lo furono mai, ma, nel passato, prevaleva almeno un sistema di porta semi aperta; adesso le porte sono state chiuse e dove sono stati assegnati dei mandati esse sono doppiamente inchiavardate.

I metalli e i minerali sono monopolizzati mediante l'opera dei Governi e là, dove essi appartengono a private compagnie, i Governi hanno preso il controllo delle azioni di quelle imprese; così esse sono divenute una *longa manus* dei Governi. Il boicottaggio è esercitato dai Governi a servizio dell'imperialismo. E la guerra ha continuato dopo la pace e l'animosità si è sviluppata fra 4 popoli già alleati. Essa è una guerra in altra forma o con altra apparenza esteriore. E' la Lega delle Nazioni un nuovo strumento di guerra? Questa è la domanda che molti si fanno. E' essa uno strumento di imperialismo?

Se i metodi attuali continueranno, il risultato ne sarà il fallimento, poichè la corda troppo tesa si rompe. Nel loro stesso interesse i Governi più forti debbono imparare come si faccia la pesca del salmone e i Governi più deboli imparino a non diventare le loro vittime.

O ridurre i costi o chiudere

I cambi da alcuni mesi hanno ripreso a salire neutralizzando ogni beneficio derivante dal ribasso dei prezzi, che può alleviare la crisi industriale e ridare pane e lavoro agli operai disoccupati.

La ragione principale è la costante contrazione delle esportazioni che riduce progressivamente la offerta delle cambiali sull'estero, sempre più domandate per effetto del crescente aumento delle importazioni di prodotti alimentari, alle quali non possiamo assolutamente rinunciare. Secondo le cifre del commercio estero ultime pubblicate, nel primo quadrimestre dell'anno in corso, le esportazioni, in confronto al corrispondente periodo dell'anno passato, segnano una diminuzione di 282 milioni contro un aumento 587 milioni nelle importazioni dovute per cinquecento milioni ai cereali, alle farine, alle paste ed altri prodotti alimentari. Nè il dannoso contrasto accenna a finire. Le esportazioni declinano e le importazioni crescono. E ciò in misura sempre più grave. Nessuna

meraviglia quindi: se i cambi aumentano la crisi industriale si aggrava e i prezzi risalgono.

Quali le cause?

Perchè non si esporta?

L'on. Belotti, ministro dell'Industria e del Commercio, compreso della gravità e importanza del problema, decise per risolverlo di indire nel mese di ottobre a Milano un convegno al quale, oltre i rappresentanti delle Confederazioni dell'industria, dell'Agricoltura, del Lavoro, dovranno partecipare tutte le personalità del mondo commerciale ed industriale che meglio conoscono i mercati stranieri. Le molteplici cause che restringono le nostre esportazioni sono, del resto, generalmente note.

Fra queste, dominante, l'alto costo di produzione — derivante dallo scarso rendimento del lavoro, dalla elevatezza dei salari, dai soffocanti gravami fiscali — che, ostacolando ogni riduzione dei prezzi, agevola la concorrenza delle industrie straniere, favorita dalle rispettive tariffe doganali recentemente applicate dai paesi che più assorbivano i prodotti italiani.

Sono questi coefficienti, i quali concorrono ad elevare il costo di produzione delle merci esportabili, che il Convegno di Milano deve suggerire all'on. Belotti di abbassare.

Gli esempi abbondano.

L'ing. G. Belluzzo scriveva nel «Sole» del 20 agosto u. s., come ad una gara internazionale bandita dal Governo bulgaro per la fornitura di 200 carri coperti da merci e 200 carri a sponde alte per il trasporto del carbone avessero concorso tre ditte italiane, dodici ditte tedesche, due ditte cecoslovacche, due belghe, tre francesi e una ungherese e raccoglieva in una tabella le cifre più basse chieste dalle ditte concorrenti delle diverse nazioni e ridotte in lire italiane.

	Carro merci	Carro carbone
Italiana	Lit. 36.700	28.900
Tedesca	17.795	16.937
Ceco-Slovacchia	18.850	14.819
Belga	29.461	24.491
Francese	25.927	22.715
Ungherese	16.640	14.090

E ciò, nota l'ing. Belluzzo, sebbene nell'offerta italiana sopra citata, le spese generali fossero state calcolate al minimo valore e l'utile ridotto a zero.

Sono cifre ammonitrici. Il confronto non potrebbe essere più schiacciante per la nostra industria meccanica, abituata, prima della guerra, a battere nelle gare internazionali perfino le industrie tedesche, e che ora più sente la disoccupazione. E così di tutte le altre, che pure si conservano sbocchi importanti, non esitarono a lavorare senza margine di utili e talvolta anche in perdita. Ogni tentativo, data l'altezza comparativa del costo di produzione fu vano. Le industrie rivali, riuscite ormai con una penosa riduzione dei costi a oltrepassare il periodo acuto della crisi mondiale, affermarono in ogni caso la loro superiorità. Per l'industria laniera la richiesta di maglieria e di tessuti per l'esportazione è ora quasi nulla, nonostante la forte ripresa esotica del consumo.

Tale la situazione. O ridurre i costi o chiudere le fabbriche. Senza questo ribasso dei costi di produzione, a cui devono concorrere le maestranze, gli industriali, il fisco, i mercati stranieri saranno irreparabilmente perduti. Lo sbilancio commerciale andrà spaventosamente crescendo e con esso il corso dei cambi e la consecutiva svalutazione della nostra moneta, espressione del credito nazionale, che nell'interesse dello Stato e dei privati più che mai bisognosi di capitali urge combattere con ogni mezzo diretto e indiretto.

Per salvarci bisogna alleggerire gli oneri economici e fiscali delle industrie nazionali che per difetto di capitale circolante non possono ora pro-

durre neppure per il magazzino. Tutti gli agenti produttivi devono affrettarsi a farlo ma soprattutto il fisco che di questo rincaro di gravami ha la maggiore responsabilità. La revisione dei tributi ordinari e straordinari che colpiscono le industrie agrarie e manifattrici sarà il primo suggerimento che il Convegno di Milano darà al ministro Belotti, ansioso di mantenere alle industrie vitali, che già hanno perfezionato i congegni tecnici ed amministrativi, la possibilità di lavorare e di esportare.

E mentre gli operai debbono consentire riduzioni di salari, sia pure penose, il fisco deve alleviare la enorme pressione tributaria sulle industrie, pressione, che tronca le iniziative produttrici e interrompono lo sviluppo regolare delle esportazioni.

FEDERICO FLORA

Il mercato finanziario nel luglio 1921

Presentiamo qui appresso i numeri indici computati per il mese di luglio rispetto ai prezzi di compenso delle azioni di 125 società anonime, le quali avevano alla fine del 1920 un complessivo capitale di 6382 milioni. Gli indici sono computati rispetto alla base del dicembre 1920 e sono riferiti anche (mediante concatenamento con gli indici computati nel precedente biennio) alla vecchia base del dicembre 1918.

Due tabelle che saranno pubblicate nel prossimo fascicolo presentano dati analitici rispetto a ciascuna singola società e indici di gruppo che risalgono agli inizi di questa rilevazione.

TITOLI	Numeri indici sulla base del dicemb. 1918		Numeri indici sulla base del dicembre 1920		Variaz. percent. fra il giugno 1921 e il luglio 1921
	dicemb. 1920	luglio 1921	giugno 1921	luglio 1921	
Istituti di credito.	103.17	93.93	90.98	91.04	+ 1.05
Ex ferroviari . . .	62.21	51.62	83.95	82.97	+ 0.62
Trasporti terrestri.	70.86	57.47	78.62	81.10	+ 3.15
Trasporti marittimi	83.61	48.90	60.03	58.48	- 1.57
Industria del cotone	137.77	105.67	68.21	76.70	+13.77
Industria della juta	118.18	94.54	81.29	80.00	- 1.59
Industria della lana	101.47	96.26	96.08	94.87	+ 3.18
Ind. del lino e can.	152.81	95.83	54.25	62.71	+15.59
Industria della seta	172.32	114.54	59.56	66.47	+11.60
Miniere.	74.54	45.72	60.87	61.31	+ 0.94
Ind. siderurgiche .	47.45	22.73	48.73	47.91	- 1.68
Ind. meccaniche .	55.12	44.10	98.43	80.00	-18.73
Ind. delle autom.	72.71	44.95	64.02	61.82	- 3.44
Ind. elettriche . .	67.68	65.30	96.29	96.48	+ 1.33
Ind. chimiche . .	80.26	58.41	75.58	72.77	- 3.72
Ind. dello zucchero	108.91	88.47	78.81	81.23	+ 6.60
Ind. aliment. varie.	106.40	92.90	81.33	86.84	+ 6.77
Acquedotti	87.13	85.08	99.42	97.67	- 1.78
Società immobiliari	100.63	93.03	97.38	92.45	- 5.03
Società diverse . .	130.50	105.35	79.92	80.73	+ 6.18
Indice gener.	79.67	62.71	80.76	73.11	- 1.83

Come appare sia dall'indice complessivo che dagli indici di gruppo il movimento ribassista è prevalso ancora nel mese di luglio, ma non più generale, e limitato ai gruppi di società più battute dalla crisi: per una zona piuttosto estesa del listino si sono verificati aumenti, talora anche pronunciati, i quali non paiono però preannunciare o segnalare una ripresa nel movimento degli affari, ma piuttosto corrispondono ad oscillazioni di riassetamento nel livello dei prezzi, dopo le ulteriori falcidie. Caratteristico e significativo è il movimento di ripresa nei prezzi dei valori tessili, in reazione agli esagerati ribassi anteriori e con riscontro a rialzi nei prezzi delle materie prime e dei manufatti.

Gravi i ribassi che ancora si sono manifestati per le società siderurgiche, meccaniche e automobilistiche per cui gli indici segnano rispettivamente la grossa svalutazione del 77, del 56 e del 55 % rispetto alle quotazioni del dicembre 1918: tenuta presente l'entità dei capitali investiti nelle società considerate, questa svalutazione risulta veramente imponente.

Il complessivo rallentamento nel movimento ribassista corrisponde in parte a fattori stagionali, alla maggiore facilità nel mercato monetario dopo la scadenza semestrale. Sul nostro mercato non si ha però la miglioria nel prezzo del denaro constatata in qualche paese estero.

RICCARDO BACHI.

Credito Siciliano

L'ipotetica deficienza dei capitali liquidi in Sicilia che, dimezzando l'iniziativa privata determina stasi alla sua auspicata rinascenza, trova nella floridezza e nell'incremento costante del risparmio isolano indice importante all'esatta valutazione del fenomeno economico-sociale.

La Cassa di risparmio V. E. per le provincie siciliane ed il Banco di Sicilia col servizio di cassa di risparmio, strano connubio di eterogenee funzioni bancarie che la legislazione finanziaria a sanzionato nei resoconti della gestione 1920 elementari atti a constatare la possanza del risparmio siciliano, e con esso l'esistenza di quei capitali che per l'agricoltura ed industria agricola s'invocano dallo Stato in una cinquantenaria snervante attesa.

A 31 dicembre 1920 i depositi incettati dal Banco e dalla Cassa sono rispettivamente di L. 236.926 e di L. 141.601 così distinti per provincia:

Provincia	Banco Sicilia	Cassa V. E.
Palermo	62711	97127
Messina	36163	8807
Catania	58021	6620
Girgenti	22973	4233
Trapani	21295	12214
Siracusa	22371	9887
Caltanissetta	13392	2713

cifre in migliaia di lire che rispetto alle relative giacenze a fine esercizio 1919 denotano un aumento di L. 37.624.000 e di L. 21.436.000, ed un incremento percentuale del 18, 878 % e 17, 838 %, escluso in tale disamina il contributo dei risparmi delle piazze continentali del Banco.

Le più alte percentuali d'incremento del 1920 in raffronto al 1919 sono segnate dal Banco per le provincie di Palermo, Messina e Catania, per la Cassa V. E. da Siracusa, Girgenti e Caltanissetta.

Una diminuzione del 2,04 % presenta Caltanissetta pel Banco contro un'ascesa del 41,37 % per la Cassa V.E. per le provincie Siciliane.

In valore assoluto le sette provincie presentano i seguenti aumenti per l'esercizio testè decorso rispetto il 1919:

Provincia	Banco Sicilia	Cassa Sicilia
Palermo	15272	12456
Messina	8412	1363
Catania	8720	371
Girgenti	1941	1584
Trapani	940	1126
Siracusa	1617	3742
Caltanissetta	279	794

La provincia di Catania pel Banco, e quella di Siracusa per la Cassa per le provincie siciliane, anno apportato il più forte contributo nella gestione 1920; mentre Palermo inverte, per la prima volta, il maggiore afflusso dei risparmi dalla Cassa al Banco.

Il fenomeno della minore incetta del risparmio, che la Cassa per le provincie siciliane offre rispetto al Banco, che conta 12 gestioni rispetto 59 della Cassa, giace per intero nel diverso quantitativo delle piazze attivate dai due istituti indigeni.

Provincia	BANCO DI SICILIA				CASSA per le provincie siciliane							
	Stabilimenti Num.	Sedi	Agenzie	Totale	Stabilimenti Num.	Sedi	Agenzie	Totale				
Palermo	1	19128	8	43583	0	62711	1	81596	2	15531	3	97127
Messina	1	9419	6	26743	7	36162	1	5064	2	5743	3	8807
Catania	2	13017	7	45063	9	58020	1	5054	1	966	2	6620
Girgenti	1	4584	5	18389	6	22978	1	1953	2	2280	3	4213
Trapani	1	6000	3	15556	4	21296	1	7648	1	8566	2	12214
Siracusa	1	3751	4	16620	5	22571	1	3463	4	4424	5	9887
Caltanissetta	1	3785	3	9607	4	13392	1	1344	1	1369	2	2713
	8	55634	36	177241	44	236925	7	102722	13	38879	10	41601

Le Dipendenze danno al Banco un contributo del 74,82 % e le Sedi del 20,18 ½; rapporto che s'inverte per la Cassa V. E. nelle percentuali del 27,45 % e 72,54 %.

Catania è tra le piazze più attivate dal Banco di Sicilia che dalle banche libere; Siracusa a egual numero di stabilimenti per la Cassa che pel Banco.

Rispetto a L. 378.525.000 dei depositi isolani la Cassa V. E. vi concorre nella percentuale del 37,41 % ed il Banco per 62,59 %, mentre i depositi della Cassa rappresentano i 315 di quelli del Banco.

L'aver consentito al Banco di Sicilia l'assunzione del servizio di cassa di risparmio nelle provincie siciliane, in virtù dell'istituzione del credito agrario, a determinato la concorrenza fra i due Enti di fondazione regionale, ed a reso sterile il fecondo seme che l'agricoltura attendeva dal credito.

Il Senatore Di Camporeale, relatore alla Camera alta sull'istituzione del credito agrario per la Sicilia, nella tornata del 18 dicembre 1905 ben affermava:

« Invero, malgrado il precedente del Banco di Napoli, precedente del resto, sul quale potrebbe

« farsi qualche riserva, non v'è dubbio che questa « di cassa di risparmio non sia funzione vera e propria di un istituto di emissione, per quanto si « abbia avuto cura di nettamente stabilire che le « due gestioni debbano rimanere distinte.

« È poi da notare che in Sicilia esiste già la fiorente cassa di risparmio V. E. istituita nel 1861, « con Sede centrale a Palermo e con dipendenze « nelle varie città dell'isola, dice l'atto di fondazione.

« Sarebbe forse stato più opportuno invitare questo Istituto a moltiplicare le filiali e succursali « salvo a concorrere più largamente alla creazione « di un istituto di credito agrario autonomo; l'esempio luminoso della Cassa di risparmio di Milano, unica per le provincie lombarde, sta a dimostrare di quale inestimabile vantaggio per la prosperità di un'intera regione, possa essere un unico « ma forte e potente istituto. La concorrenza fra « l'antica e benemerita Cassa di Risparmio V. E. « e quella nascita del Banco di Sicilia, potrebbe « nuocere ad entrambe e rendere impossibile all'una « e all'altra di prendere il desiderabile sviluppo ».

A 30 giugno 1921 i depositi a risparmio dei due citati Enti raggiungono il mezzo miliardo, ma su L. 301.371.821. raccolte dal Banco ben L. 280.780.513. sono investite in buoni del Tesoro ed altri titoli; e la sezione del credito agrario e cassa di risparmio del Banco rivolge le sue migliori energie al finanziamento dello Stato.

Il problema siciliano non è politico bensì economico, è problema di capitali come afferma il Brucoleri, ed i capitali non debbono essere distratti dal fine dell'utilità sociale per essere convertiti in titoli di rendita facilmente scuonabili alla scadenza del semestre.

La legislazione finanziaria per gli Enti di fondazione meridionali e per gli istituti di emissione, attende ancora il verbo della scienza bancaria per innovarsi sagacemente; mentre il problema sociale travaglia affannosamente le reiette regioni che con le più prospere condividono il sacro culto dell'integrità e grandezza della Patria.

Reg. ANTONIO BUTERA.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

RINALDO RIGOLA. — *La guerra civile in Italia. Socialismo e violenza.*

AVV. FERRUCCIO COLOMBO — *Il controllo sulle Industrie.*

Le due brevi monografie pubblicate nella collezione « I problemi del lavoro », di R. Bemporad, Firenze, sostituiscono il periodico che sotto lo stesso titolo si pubblicava fino al gennaio dell'anno corrente.

Il volumetto di circa 60 pagine contiene, oltre le due monografie di cui abbiamo dato il titolo, anche una Rassegna del movimento internazionale.

JACOPO TIVARONI — *Compendio di Scienza delle Finanze* — (Quarta ed.). Giur. Laterza, Bari, 1920. Pag. 315, L. 9,50.

La rapidità colla quale si esauriscono le edizioni delle pregevoli opere del Tivaroni, attestano della bontà di esse, in particolare sotto il punto di vista didattico, perchè appunto tale ne è lo scopo, tantochè l'A. di proposito elimina l'esposizione delle dottrine controverse intorno ad alcuni fenomeni finanziari, limitandosi, per non generare confusione nel lettore inesperto, di esporre la teoria alla quale egli aderisce.

Il pregevole Compendio avrà fortuna per molti anni, anche perchè l'A. ad ogni edizione nuova ha cura di aggiornare l'opera sua, colle nuove disposizioni legislative, così frequenti e mutevoli, dei nostri tempi.

GIOVANNI D'ANGIOLINI — *Questioni economiche e sociali* — Messina, Ed. Principato, 1920, pag. 204. L. 6.

L'A. raccoglie in un volumetto gli scritti che da tempo egli era andato pubblicando specialmente su giornali, e che risentono necessariamente di quella improvvisazione, cui è sottoposto quegli che

vuole trattare con immediatezza un problema della vita economica. Il D'Angiolini è indubbiamente animato dai più fervidi sentimenti di amore per il suo paese, il che non gli toglie però di considerare i problemi economici anche dal punto di vista internazionale, anzi mondiale, in specie per quanto riguarda le *soprastrutture* sociali.

Gli scritti sono dotati di uno stile piano e facile per il lettore che potrà certo trarre godimento dalle affermazioni dell'Autore.

GUGLIELMO SMART - *Il testamento spirituale di un economista* — Bari, Laterza, 1921, pag. 206. L. 12,50.

L'opera postuma di Guglielmo Smart, tradottaci egregiamente da Attilio Gario-Canina, è veramente opera di pensiero nella quale le considerazioni di carattere morale e sociale si intrecciano con quelle economiche.

Secondo l'A. il lavoro felice od almeno gradevole e attraente, è la base essenziale del progresso e della felicità umana e verso quella meta debbono essere rivolti i maggiori sforzi dell'Umanità. Egli insiste principalmente sulla necessità di una migliore distribuzione della ricchezza e sul lato morale di questo problema soffermandosi sui doveri del consumatore e del datore di lavoro.

Condanna lo spreco sotto qualsiasi forma ed esalta la compartecipazione agli utili da parte del lavoratore.

COBDEN CLUB - *Fiscal Policy after the war*, by J. Mr. Robertson.

— Report of the proceeding of the International free trade Conference. London, Oct. 1920.

RIVISTA DEL RISPARMIO

Risparmio

Il complesso dei depositi, tanto a risparmio, come in conto corrente come pure su buoni fruttiferi, presso le Casse di Risparmio Ordinarie, ha presentato un notevolissimo sviluppo dallo scoppio della guerra europea in poi.

Fra il 31 dicembre 1913 ed il 30 aprile 1921, ultima data per la quale si posseggano le cifre relative, mentre i depositi a risparmio sono passati da quasi due miliardi e seicento milioni di lire a sei miliardi e settecentocinquanta milioni di lire con un aumento del centocinquantesette per cento, i depositi in conto corrente sono andati da quasi settanta a quasi trecentoquattordici milioni di lire con un incremento di trecentoquarantotto per cento e i depositi su buoni fruttiferi sono passati da quasi sessantatre a quasi centocinquante milioni di lire con un elevamento del centoquarantadue per cento circa.

Ecco le cifre dettagliate che esprimono il movimento indicato.

Depositi presso le Casse di Risparmio Ordinarie

Titolo	Al 31 dicembre 1913 (dati definitivi)	Al 30 aprile 1921 (dati provvisori)
Depositi a Risparmio . . .	L. 2.594.782.240	L. 6.751.179.638
» in C. C.	» 69.599.417	» 313.950.106
» su B. F.	» 62.793.725	» 152.906.305
Totale L.	2.727.175.382	7.218.011.049

NOTIZIE VARIE

Il traffico marittimo giapponese

I porti principali del Giappone sono quelli di Iokoama e Cobè; quest'ultimo nel primo semestre del 1920 ebbe un movimento superiore a quello di Iokoama ed è diventato il porto più importante dell'impero.

Il valore totale del traffico di Cobè ammonta 1.121 milioni di yen di cui 826 milioni di yen per le importazioni e 295 per le esportazioni.

Il traffico del porto di Iokoama è stato di 919 milioni di yen, di cui 478 milioni di esportazioni e 441 di importazioni.

La città moderna è divisa in tre parti: Cobè, Joyo e Suma e copre una superficie di circa 10 miglia quadrate, figurando quindi per estensione come la terza città del Giappone, con circa 600 mila abitanti.

Il porto di Cobè, che copre una superficie di 2.741 acri, è destinato per due terzi alla marina mercantile, e per un terzo a quella militare.

Per rendere il porto rispondente alle esigenze moderne del traffico sono stati spesi 37.450 milioni di yen. Le merci che transitano per il porto sono varie, ma predomina il cotone.

Le seguenti cifre danno la misura del valore del traffico durante il primo semestre 1920.

Esportazioni

Prodotti di cotone	yens	49 151.875
Filo di cotone	»	23.055.921
Tessuti	»	11.482.719
Fiammiferi	»	15.080.295
Trecce per cappelli	»	11.394.274
Porcellane e ceramiche	»	6.387.597
Vetriere	»	5.971.458

Importazioni

Cotone greggio	yens	388.307.725
Lana	»	71.598.329
Ferro	»	56.960.865
Minerale di ferro	»	15.325.864
Zucchero	»	9.707.228
Fagioli	»	11.116.749
Sansa di lino	»	34.354.119
Macchine	»	22.105.874

Oltre che essere un gran porto, Cobè è una grande città industriale che nel 1919 aveva 2.147 fabbriche con 70.000 operai.

Le più importanti di queste industrie sono i cantieri navali, dei quali sono rinomati quelli di Karasaki e di Miksubisi. Il primo ha sei scali per navi di 7.300 tonn., l'altro tre scali da 20.000 tonn. Lo sviluppo del porto di Cobè va sempre più aumentando, seguendo l'incremento della vicina Osaka, la Manchester del Giappone, che industrialmente progredisce giornalmente.

Iokoama nella baia di Jedo con la sua popolazione di 485 mila abitanti è considerata come la quarta città del Giappone, è conosciuta sotto il nome di Porta dell'Estremo Oriente. Essa non è un porto militare, ma deve il suo ampliamento allo sviluppo della città di Tokio, di cui è lo sbocco. Le importazioni ed esportazioni del porto ammontano annualmente a 1000 milioni di yens. Il porto è lo scalo di tutte le linee di vapori tra l'Europa, l'America, la Cina, l'India e l'Australia.

Il traffico aumentato rapidamente sulla fine del secolo scorso richiese ingenti lavori che nel 1896 estesero la superficie delle acque del porto a 9 milioni di m. q.

Lo sviluppo del commercio estero del Giappone è stato così rapido che gli ampliamenti del porto di Iokoama sono sempre inadeguati ai bisogni.

L'apertura del canale di Panama ha reso necessarie nuove trasformazioni al gran porto Giapponese le quali sono in corso. E' costante il lavoro di escavazione per mantenere la profondità necessaria di passaggio delle navi più grosse: essa si estende su una superficie di più di un milione di metri, ed i fondali raggiungono la portata da 15 a 25 metri al disotto del livello della bassa marea. Le ultime statistiche indicano le esportazioni del Giappone durante il 1° semestre 1920 a 1.138.836.833 yens di cui circa 500 milioni sono uscite dal porto di Iokoama, che è divenuto uno dei più famosi ed importanti dell'Oriente.

Anche l'industria delle costruzioni navali ha avuto nel Giappone un notevole sviluppo, ed i cantieri di Mitsubisi a Nagasaki possono rivalere in potenza con i migliori del mondo.

Le costruzioni marittime che durante la guerra ebbero grande attività, ora accennano ad un arresto, per difetto di prodotti metallurgici che l'Inghilterra e l'America non possono fornire abbondantemente. Nel primo semestre 1920 sono state costruite 56 unità per il complessivo tonnellaggio di 320 mila tonnellate. I cantieri di Nagasaki e Cobe e le acciaierie di Osaka che li sussidiano hanno 101 scali e sono della capacità di costruzione di 650 mila tonnellate.

La circolazione cartacea

La circolazione dei tre Istit. di Emiss. Ital. ammontava al 31 lug. 1921 a L. 17.959.923.075 così ripartita: Banca d'Italia L. 14.005.103.500; Banco di Napoli L. 3.208.552.225; Banco di Sicilia L. 726.267.350 con una diminuzione di L. 1.779.000 circa in confronto del 31 dicembre 1920. I debiti a vista dei tre istituti al 31 luglio erano di L. 1.169.965.495,41 e cioè Banca d'Italia L. 872.124.745,43; Banco di Napoli L. 185.434.213,61; Banco di Sicilia L. 112.406.336,37. In confronto del 31 dicembre 1920 essi presentano una diminuzione di L. 521 milioni circa. Fra circolazione e debiti a vista in 7 mesi si è avuto una diminuzione di L. 2.291 milioni circa. In confronto del 30 giugno 1920 fra circolazione cartacea e debiti a vista si è avuto una diminuzione di circa L. 418 milioni, e cioè si è avuto quasi un ritorno alla circolazione del 31 maggio 1921.

Mutua Nazionale delle Assicurazioni

(FONDO GARANZIA L. 6.000.000 INT. VERSATO)

Ha avuto luogo in Roma presso la sede sociale in via del Tritone 46, l'assemblea generale di questa importante Associazione.

Data lettura della relazione del Consiglio, della relazione dei sindaci dei conti profitti e perdite dei vari rami, e dello Stato patrimoniale, dopo brevissima discussione, i bilanci furono approvati alla unanimità con un voto di plauso per l'opera svolta dal Consiglio e dalla Direzione Generale.

Stralciando alcuni dati della Relazione, rileviamo che nel *Ramo Incendio*, si sono stipulate assicurazioni per un complessivo importo di valori in lire 2.069.889.359 con un importo premi di lire 3.703.440,78. Nel *Ramo Infortuni* con un numero considerevole di polizze si assicurarono L. 121.200.850 per il caso di morte e L. 175.011.350 per il caso di invalidità temporanea. Le garanzie di rimborso per *responsabilità civile* ammontano a L. 42.019.000 per catastrofe; L. 17.364.966,65 per danni alle persone; L. 4.523.776,65 per danni alle cose. L'importo dei premi è di L. 939.155,19

Le operazioni del *Ramo Bestiame* essendosi iniziate soltanto nel 1921 non fu possibile di presentare dei dati: la relazione avverte però che il lavoro compiuto di propaganda e di preparazione comincia a dar buoni frutti e induce a buone previsioni.

Dalle cifre esposte nella relazione emerge inoltre che molta prudenza fu svolta in rapporto alla riassicurazione e che con la dovuta oculatezza furono calcolate le riserve dei sinistri e le riserve dei premi per rischi in corso. Nonostante le spese generali ingenti, in conseguenza dell'eccezionale periodo in cui la Mutua è sorta, di qualche grave sinistro, e dopo ben inteso aver distribuito l'interesse dei 5 per cento al fondo delle obbligazioni per gli anni 1919-1920, il conto profitti e perdite si chiude con un utile netto di L. 122.940,19 che viene riportato a conto nuovo per destinazioni diverse.

Procedutosi alla elezione delle cariche sociali risultarono eletti a consiglieri i signori on. Beneduce prof. Alberto, Bocca comm. avvocato Ferdinando, Carcassi avv. Claudio, Maino comm. Alessandro, Passigli cav. Alberto, Paltison comm. ing. Gio. Alfredo, Rivetti cav. Giuseppe, Scagliola comm. Oreste, Lerra cav. Agostino, Tagliavia gr. uff. conte Salvatore, Taiani comm. prof. ing. Filippo. A sindaci effettivi i signori Bossi cav. uff. rag. Gio. Battista, Pavoni gr. uff. rag. Alberto, Serrazzi prof. rag. Nino. A sindaci supplenti i signori cav. dott. rag. Ettore Boncinelli, Francesco Favales.

Casse di risparmio postali

Riassunto delle operazioni a tutto il mese di Maggio 1921.

Credito dei depositanti al 31 Dicembre 1920	Lire 6.981.089.692.51
Depositi dell'anno in corso	« 1.471.461.235.18
	Lire 8.722.550.927.69
Rimborsi id. id.	» 931.272.861.48
Rimanenza a credito	Lire 7.791.278.066.21

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sede in Firenze

Capitale in azioni Lit. 320 milioni, delle quali versate Lit. 248 milioni

Si notifica ai Signori possessori di **OBLIGAZIONI AL PORTATORE** di questa Società che la Cedola di L. 7,50 maturante il **1° Ottobre p. v.** sarà pagata in Italia in nette Lire **4.39**

Il pagamento stesso viene così ridotto per effetto della tassa di Ricchezza Mobile, di Circolazione, e della Imposta straordinaria sopra i dividendi, interessi o premi corrisposti dalle Società per azioni.

Gli Stabilimenti incaricati del servizio in Italia sono i seguenti:

la Cassa Sociale a Firenze
 la Banca Zaccaria Pisa a Milano
 la Cassa Generale a Genova
 la Banca d'Italia ad Alessandria Ancona Bergamo Bologna Brescia Como Cremona Cuneo Livorno Lucca Mantova Modena Napoli Novara Padova Palermo Pavia Pisa Porto-Maurizio Roma Torino Trento Trieste Venezia e Verona.

Il pagamento al 1. Ottobre predetto sulle **OBLIGAZIONI NOMINATIVE** sarà eseguito dalla Cassa Sociale e dalle Banche succedute a **lit. 5.56** ciascuna, ed a quella minor somma indicata nelle relative quietanze per le obbligazioni convertite al nome nel corso del detto semestre. Alla data preindicata sarà pure effettuato il **RIMBORSO** delle obbligazioni estratte al sorteggio del 10 Giugno 1921.

Si avverte che la Società, allo scopo di assicurare l'esatto adempimento delle disposizioni del decreto Luog. il Dicembre 1917 e del R. Decreto 24 Gennaio 1921, ha stabilito che il pagamento della Cedola al 1° Ottobre suddetto, delle sue Obbligazioni al portatore, abbia luogo esclusivamente su presentazione del titolo, della quale si farà constare mediante apposita stampigliatura.

Firenze, 7 Settembre 1921

LA DIREZIONE GENERALE

Luigi Ravera, gerente

Tipografia de L'Economista — Roma

LLOYDS BANK LIMITED

Sede Centrale : 71, LOMBARD ST., LONDRA, E.C. 3.



	(Lire 25 = £1.)
Capitale Sottoscritto	- Lire 1,767,224,500
Capitale Versato	- Lire 353,444,900
Fondo di Riserva	- Lire 250,000,000
Depositi, etc.	- Lire 8,659,938,825
Anticipazioni, etc.	- Lire 3,776,979,325

QUESTA BANCA HA PIU DI 1,500 UFFICI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.
 Sede Coloniale ed Estera: 17, CORNHILL, LONDRA, E.C. 3.

La Banca s'incarica della rappresentanza di Banche Estere e Coloniali.

Banche Affiliate:

LA NATIONAL BANK OF SCOTLAND LTD. LONDON AND RIVER PLATE BANK, LTD.

Stabilimento ausiliario:

LLOYDS AND NATIONAL PROVINCIAL FOREIGN BANK LIMITED.

9) DATI STATISTICI SULLE BANCHE DI CREDITO MOBILIARE

	31 gennaio 1921	28 febbraio 1921	31 marzo 1921	30 aprile 1921	31 maggio 1921	30 giugno 1921
<i>NUMERARIO IN CASSA, CEDOLE E VALUTE</i>						
Banca Commerciale Italiana	290.464.0	291.411.3	290.402.0	313.176.0	302.736.1	357.192.7
Banca Italiana di Sconto	346.408.0	328.572.0	306.094.0	377.216.0	272.284.9	332.238.5
Credito Italiano	408.936.0	270.178.8	358.584.0	324.414.0	296.701.0	244.414.4
Banco di Roma	147.046.0	125.442.1	112.187.0	150.730.0	147.964.7	144.091.6
	<u>1.192.854.0</u>	<u>1.015.604.2</u>	<u>1.067.267.0</u>	<u>1.165.536.0</u>	<u>1.020.386.7</u>	<u>1.077.937.2</u>
<i>PORTAFOGLIO ITALIA,</i>						
Banca Commerciale Italiana	3.425.721.0	3.418.659.2	3.592.288.0	3.664.459.0	3.814.099.7	3.766.228.2
Banca Italiana di Sconto	2.386.492.0	2.282.183.1	2.255.121.0	2.299.214.0	2.193.592.8	2.045.987.0
Credito Italiano	2.969.264.0	3.155.479.4	3.120.162.0	3.261.729.0	3.336.087.3	3.258.603.3
Banco di Roma	736.320.0	740.189.5	737.690.0	715.495.0	736.452.9	774.075.8
	<u>9.517.797.0</u>	<u>9.596.511.2</u>	<u>9.705.261.0</u>	<u>9.940.897.0</u>	<u>10.080.142.7</u>	<u>9.884.894.3</u>
<i>RIPORTI</i>						
Banca Commerciale Italiana	594.573.0	575.674.7	560.123.0	545.826.0	530.887.9	526.895.3
Banca Italiana di Sconto	337.205.0	285.908.7	340.740.0	222.040.0	214.742.3	203.578.2
Credito Italiano	315.695.0	314.570.9	305.225.0	313.251.0	305.197.9	312.352.0
Banco di Roma	187.902.0	192.140.2	201.451.9	200.499.0	519.057.2	533.601.1
	<u>1.435.375.0</u>	<u>1.368.294.5</u>	<u>1.407.629.0</u>	<u>1.281.616.0</u>	<u>1.569.885.3</u>	<u>1.576.426.6</u>
<i>CORRISPONDENTI SALDI DEBITORI</i>						
Banca Commerciale Italiana	1.660.597.0	1.687.523.0	1.682.533.0	1.699.152.0	1.700.514.0	1.416.249.7
Banca Italiana di Sconto	1.747.195.0	1.685.180.6	1.664.193.0	1.692.564.0	1.757.539.4	1.751.481.6
Credito Italiano	1.396.489.0	1.367.063.3	1.326.518.0	1.381.879.0	1.287.866.3	1.312.184.9
Banco di Roma	1.356.262.0	1.136.656.4	1.308.564.0	1.166.620.0	25.920.0	1.145.332.9
	<u>6.160.543.0</u>	<u>5.876.423.3</u>	<u>5.981.808.0</u>	<u>5.949.215.0</u>	<u>4.772.139.7</u>	<u>5.625.249.1</u>
<i>DEPOSITI E BUONI FRUTTIFERI</i>						
Banca Commerciale Italiana	792.381.0	798.177.6	813.677.0	822.082.0	818.228.9	830.261.1
Banca Italiana di Sconto	914.700.0	903.481.6	907.236.0	915.453.0	924.074.8	921.137.4
Credito Italiano	919.701.0	951.842.4	957.527.0	976.693.0	965.250.8	973.582.2
Banco di Roma	658.784.0	677.719.3	700.962.0	727.414.0	738.110.0	753.956.7
	<u>3.285.566.0</u>	<u>3.331.220.9</u>	<u>3.379.402.0</u>	<u>3.441.642.0</u>	<u>3.445.664.5</u>	<u>3.478.937.4</u>
<i>CORRISPONDENTI ; SALDI CREDITORI</i>						
Banca Commerciale Italiana	4.363.018.0	4.371.835.8	4.558.156.0	4.701.056.0	4.843.297.3	5.516.051.3
Banca Italiana di Sconto	3.429.108.0	3.275.090.0	3.308.660.0	3.322.682.0	3.194.502.2	3.109.858.8
Credito Italiano	3.556.313.0	3.491.969.4	3.556.651.0	3.727.665.0	3.673.461.1	3.709.687.9
Banco di Roma	1.757.821.0	1.490.738.5	1.623.499.0	1.500.798.0	1.448.863.7	1.576.910.8
	<u>13.106.260.0</u>	<u>12.629.633.7</u>	<u>13.046.966.0</u>	<u>13.252.201.0</u>	<u>13.160.124.3</u>	<u>13.912.512.8</u>
<i>ASSEGNI IN CIRCOLAZIONE</i>						
Banca Commerciale Italiana	351.156.0	340.566.6	314.622.0	308.871.0	284.693.1	294.017.7
Banca Italiana di Sconto	431.800.0	327.245.9	319.382.0	286.050.0		
Credito Italiano	287.009.0	272.116.9	249.637.0	225.164.0	228.048.2	199.159.7
Banco di Roma	137.082.0	133.949.2	137.584.0	115.422.0	28.642.8	26.681.2
	<u>1.207.047.0</u>	<u>1.073.878.6</u>	<u>1.021.225.0</u>	<u>935.507.0</u>	<u>541.384.1</u>	<u>519.858.6</u>
<i>TITOLI DI PROPRIETA'</i>						
Banca Commerciale Italiana	156.387.0	156.782.9	157.350.0	155.058.0	158.424.8	161.200.6
Banca Italiana di Sconto	139.551.0	159.126.4	166.352.0	153.125.0	140.110.3	161.510.0
Credito Italiano	103.773.0	112.765.8	116.945.0	117.538.0	120.803.6	124.275.2
Banco di Roma	88.678.0	91.619.0	98.391.0	111.701.0		140.164.1
	<u>488.389.0</u>	<u>520.294.1</u>	<u>539.038.0</u>	<u>537.422.0</u>	<u>419.338.7</u>	<u>588.147.9</u>
<i>PARTECIPAZIONI</i>						
Banca Commerciale Italiana	183.077.0	184.870.5	184.699.0	189.023.0	185.735.3	198.871.7
Banca Italiana di Sconto	192.311.0	197.576.8	202.957.0	204.564.0	217.018.3	228.082.6
Credito Italiano	29.334.0	21.787.4	18.983.0	19.860.0	19.527.3	19.514.5
Banco di Roma	56.032.0	57.321.0	17.788.0	58.166.0	58.357.3	244.611.3
	<u>460.754.0</u>	<u>161.555.7</u>	<u>464.427.0</u>	<u>471.613.0</u>	<u>481.632.2</u>	<u>691.080.1</u>

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI

10) Banca d'Inghilterra

Situazione settimanale in milioni di sterline (alla pari L. 25.225)

	18 maggio	25 maggio	10 giugno
ATTIVO			
Incasto	128.360	128.349	128.363
Debiti dello Stato, rendite Banca	50.946	49.721	79.571
Portafoglio e anticipazioni	88.445	96.575	88.694
Biglietti in riserva	16.796	17.183	15.898
PASSIVO			
Capitale e riserve	13.702	17.746	17.738
Tesoro e anticipazioni	128.432	128.491	149.775
Emissioni autorizzate	144.920	144.991	144.993
Proporzioni delle riserve, biglietti e specie, agli impegni	14 %	14 3/4 %	11 7/8 %

11) Banca di Francia

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	19 maggio	26 maggio	2 giugno
ATTIVO			
Incasto oro	5.518.281	5.518.503	5.519.062
» argento	271.844	272.334	272.594
Avere degli Stati Uniti	664.547	672.062	665.139
Disponibile estero	2.672.030	2.599.657	2.856.976
Portafoglio corrente	117.835	113.056	109.503
» prorogato	2.175.262	2.163.164	2.186.122
Anticipazioni ordinarie	26.500.000	26.400.000	26.600.000
» allo Stato	4.035.000	4.040.000	4.048.000
Buoni del tesoro riscontrati	270.110	270.076	270.076
Rendite e immobili	270.110	270.076	270.076
PASSIVO			
Capitale e riserva	237.415	237.415	237.414
Conto ammortamento	616.922	612.144	608.591
Biglietti in circolazione	38.454.997	38.233.195	38.392.006
Conto corrente tesoro	46.588	22.602	45.250
Conti particolari	2.910.887	3.018.711	2.871.139
Proporzioni incassi agli impegni	13.98 %	14.03 %	14.02 %

12) Banca Nazionale del Belgio

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	19 maggio	26 maggio	2 giugno
ATTIVO			
Incasto oro	266.578	266.578	266.509
» argento e rame	37.509	37.528	37.666
» portafoglio Estero	30.839	30.751	30.800
Portafoglio belga	662.221	691.939	655.974
Anticipazioni su fondi pubblici dello Stato	152.301	141.085	124.114
Buoni interprovinciali	5.500.000	5.500.000	5.500.000
Fondi pubblici, immobili, ecc.	480.000	480.000	480.000
214.277	214.308	214.308	
PASSIVO			
Capitale e riserve	99.460	99.460	99.460
Biglietti in circolazione	6.155.755	6.141.082	6.160.552
Conti correnti del tesoro	634.201	631.151	679.680
» particolari	448.918	484.478	363.813
Diversi	4.554	5.148	5.117

13) Banca di Spagna

Situazione settimanale in milioni di pesetas (alla pari L. 1.00)

	14 maggio	21 maggio	28 maggio
ATTIVO			
Oro	2.484.143	2.484.743	2.485.040
Argento	604.433	609.652	613.075
Bronzo, effetti scaduti e corrispondenti	41.290	39.857	39.614
Portafoglio	2.190.870	2.177.797	2.174.908
Tesoro pubblico	440.406	435.205	445.970
Anticipazioni al Tesoro	150.000	150.000	150.000
Immobili	9.637	9.847	9.852
PASSIVO			
Capitale e riserve	228.000	228.000	223.000
Biglietti in circolazione	4.224.274	4.226.923	4.202.241
Depositi e conti correnti	1.179.557	1.222.979	1.235.776

14) Banca Neerlandese

Situazione settimanale in milioni di fiorini (alla pari L. 2.0832)

	17 maggio	23 maggio	30 maggio
ATTIVO			
Incasto oro	605.947	605.948	605.965
» argento	13.172	13.139	13.065
Portafoglio commerciale	276.585	262.675	225.043
» estero	37.122	43.314	48.694
Anticipazioni	192.836	175.345	183.926
Immobili e valori	12.272	12.272	12.272
PASSIVO			
Capitale e riserva	25.000	25.000	25.000
Biglietti in circolazione	1.084.942	1.026.951	1.021.978
Conti correnti	56.729	84.283	57.814

15) Banca Nazionale Svizzera

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	14 maggio	23 maggio	31 maggio
ATTIVO			
Riserve metalliche oro	543.672	543.720	543.842
» argento	111.107	111.107	11.107
Effetti in portafoglio	349.283	368.349	376.259
Effetti in circolazione	921.538	901.248	944.575
Sconto	4 1/2 %	4 1/2 %	4 1/2 %

16) Banca dell'Impero Germanico

Situazione settimanale in milioni di marchi (alla pari L. 1.346)

	14 maggio	21 maggio	28 maggio
ATTIVO			
Incasto	1.100.012	1.100.735	1.101.056
Buoni del tesoro e biglietti	20.526.900	16.752.251	14.363.888
Portafoglio	58.753.329	57.272.807	64.763.540
Anticipazioni	10.399	109.904	16.264
Fondi pubblici	228.758	260.008	258.664
Diversi	8.462.003	6.487.922	6.431.459
PASSIVO			
Capitale e riserva	284.258	301.413	301.413
Biglietti in circolazione	68.379.152	69.724.433	71.835.866
Depositi a vista	15.944.850	11.557.786	14.088.693
Diversi	3.371.077	799.995	700.995

17) Banche associate di New-York

Situazione settimanale in milioni di dollari (alla pari L. 5.1825)

	21 maggio	28 maggio	4 giugno
ATTIVO			
Anticipazioni e sconti	4.639.500	4.632.200	4.574.100
Circolazione	31.955	32.069	32.458
Clearings	3.900.200	3.471.800	3.595.800
Totale della riserva	496.600	497.500	505.900
Eccedenza della riserva	11.360	12.650	16.330

18)

Date	Incasto metallico		Circolazione fiduciaria	C. e. depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticip. e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					

Banca Nazionale Danese

1914 10 luglio	110	—	219	24	95	15	2
1920 31 dicembre	319	3	719	91	268	67	7
1921 31 gennaio	319	3	731	88	333	65	7
1921 28 febbraio	319	3	712	89	338	81	7
1921 31 marzo	319	4	724	89	295	96	7
1921 30 aprile	319	4	739	81	275	94	7

Banca Nazionale Greca

1914 11 luglio	31	—	224	229	4	38	—
1921 15 gennaio	57	—	1.500	1184	136	225	—
1921 30 gennaio	57	—	1.505	1204	137	225	—
1921 15 febbraio	57	—	1.523	1238	137	225	—
1921 27 febbraio	57	—	1.559	1222	133	221	—
1921 15 marzo	57	—	1.580	1267	136	218	—

Banca di Norvegia

1914 11 luglio	61	2	173	20	109	6	5
1920 30 novembre	206	1	635	130	527	9	6
1920 31 dicembre	206	1	676	185	641	9	7
1921 31 gennaio	206	1	599	195	563	8	7
1921 28 febbraio	206	1	581	178	555	8	7
1921 31 marzo	206	2	595	121	516	8	7

Banca del Portogallo

1914 22 luglio	44	52	457	26	122	98	5
1920 19 settembre	48	98	2.982	126	742	33	7
1921 19 gennaio	48	99	3.412	165	768	32	7
1921 30 marzo	48	99	3.555	312	689	34	7
1921 6 aprile	48	99	3.609	252	658	45	7
1921 13 aprile	48	99	3.560	257	645	43	7

Banca Nazionale di Romania

1914 18 luglio	154	1	414	14	237	47	5 1/2
1921 22 gennaio	495	03	9.534	925	3.425	124	6
1921 6 febbraio	495	03	9.584	4.901	3.431	142	6
1921 9 aprile	495	03	11.001	1.593	3.849	141	6
1921 16 aprile	495	03	10.979	1.433	3.843	146	6
1921 23 aprile	495	03	11.263	1.508	3.266	143	6

Banca Reale Svedese

1914 31 luglio	146	8	370	109	238	11	5 1/2
1920 31 gennaio	395	6	941	314	805	32	7
1920 28 febbraio	395	6	963	376	840	29	7
1921 31 febbraio	395	6	963	326	840	29	7 1/2
1921 28 marzo	394	7	1.004	351	810	92	7 1/2
1921 16 aprile	392	9	945	272	741	57	7

Comp.^{ia} Italo-Argentina

di

Assicurazioni Generali

Capitale sociale Lst. 2.000.000 cfl.
interamente sottoscritti

Assicurazioni: VITA - INCENDI
TRASPORTI - INFORTUNI

La Compagnia Italo-Argentina di Assicurazioni Generali

ha la esclusività per tutto il territorio della
Repubblica Argentina, della riassicurazione dell'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni del Regno d'Italia

le cui riserve sono garantite dal TESORO dello STATO

Banchiere: BANCO ITALO-BELGA

Direttore Generale: RONCAGLIA cav. rag. ARMANDO

Avenida de Mayo 963 U. T. 610, Rivadala
C. T. 2045, Central.

*Questa Compagnia emetterà polizze sulla
vita in lire italiane al cambio del giorno*

ISTITUTO MARITTIMO NAZIONALE

Società Italiana

di Assicurazioni e Riassicurazioni

ANONIMA PER AZIONI

Capitale L. 10.000.000

Emesso un decimo -- Versato un decimo

TRASPORTI - INCENDIO

Agenzie nei principali Porti del Regno e dell'Estero

Sede in NAPOLI: Via Agostino Depretis, 137

Telefono 45-10

Per telegrammi: " ISMANA-NAPOLI ,

Presidente

Avv. RODOLFO RISPOLI

Deputato al Parlamento

Direttore Generale

Avv. SAMUELE CIMA

Amministratore Delegato

Cav. FERDINANDO VITALE

Per telegrammi TIRRENIAN - Napoli

Telefono interprovinciale N. 53-15

" UNIONE TIRRENA "

Società Anonima Italiana di Assicurazioni

INCENDIO - TRASPORTI

Capitale tre milioni - versato un decimo

Sede in NAPOLI — Via Agostino Depretis, 73

Armando Vitale - Direttore

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307 (Palazzo proprio) - ROMA

FILIALI IN ITALIA: Alba, Albano Laziale, Anagni, Andria, Anzio, Aquila, Arcidosso, Arezzo, Assisi, Aversa, Avezzano, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini, Bari, Benea Vgienna, Bibbiena, Bologna, Bolzano, Bra, Brescia, Camaione, Campiglia Marittima, Canale, Canelli, Carate Brianza, Carrù, Castellamonte, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglion Fiorentino, Catania, Cecina, Celano, Centallo, Ceva, Chiusi, Città di Castello, Como, Cortona, Cotrone, Cuorgnè, Fabriano, Fermo, Firenze, Foggia, Foiano della Chiana, Foligno, Fossano, Frascati, Frosinone, Gaiole in Chianti, Gallipoli, Genova, Grosseto, Gubbio, Intra, Ivrea, Livorno, Lucca, Luserna San Giovanni, Marciana Marina, Merano, Messina, Milano, Modica, Mondovì, Montesampietrangeli, Napoli, Nocera Inferiore, Norcia, Novi Ligure, Oneglia, Orbetello, Orvieto, Pagani, Palanza, Palermo, Pietrasanta, Pinerolo, Piombino, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Giorgio, Potenza, Roma, Salerno, Sansevero, Saronno, Segni-Scalo, Siena, Siracusa, Tagliacozzo, Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Torre Pellice, Trento, Trieste, Velletri Viareggio, Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE: Bengasi, Tripoli d'Africa.

FILIALI ALL'ESTERO: *Francia:* Parigi, Lione. *Spagna:* Barcellona, Tarragona, Montblanch. *Svizzera:* Lugano, Chiasso, Agito. *Alessandria,* Cairo, Porto Said, Monsourah, Tantara, Beni Magar, Beni Soueff, Bibeh, Deseouk, Fashn, Kafr-El-Cheikh Magaglia, Mehalla Kebira, Minich, Mut Gamr, Zagazig - *Malta:* Malta. *Turchia:* Costantinopoli. *Asia Minore:* Smirne, Scalanova, Solzia. *Siria:* Aleppo, Alessandretta, Beyruth, Caiffa, Damasco, Giaffa, Tripoli. *Palestina:* Gerusalemme, Rodi.

OPERAZIONI E SERZIZI DIVERSI:

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE liberi e vincolati — CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in Lire italiane e valuta estera. — DEPOSITI A RISPARMIO. — SCONTO E INCASSO EFFETTI, semplici e documentati, sull'Italia e sull'Estero. — ANTICIPAZIONI E RIPORTI su valori pubblici e industriali. — OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO. — EMISSIONE GRATUITA ED IMMEDIATA DI ASSEGNI CIRCOLARI pagabili a vista sulle principali piazze d'Italia — LETTERE DI CREDITO E CHEQUES sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero. — ESECUZIONE DI ORDINI sulle Borse italiane ed estere. — APERTURE DI CREDITO, libere e documentarie. — VERSAMENTI SEMPLICI E TELEGRAFICI per tutti i paesi del mondo. — NEGOZIAZIONE DI DIVISE ESTERE a vista e a termine. — CAMBIO MONETE E BUONI BANCA ESTERI. — SERVIZIO DI CASSA per conto di amministrazioni e privati. — PAGAMENTO d'imposte, utenze, assicurazioni, ecc. — SERVIZIO MERCI.

Tutte le altre operazioni di Banca — Servizio Cassette di Sicurezza

MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5,000,000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correttezza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

TORINO - Via Cerna' a, 34

(Telefono 4685)

SALSOMAGGIORE

REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODELSLOTT

Acque clorate forti, bromo iodurate (Salso bromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre", - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gazosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima « La Salsomaggiore » - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di « Acqua minerale per bagni », « Acqua madre » per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compressi in pacchi per bagni, fanghi.

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico: BA' COGERBI

BANCA - CAMBIO - BORSA

GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

VINCENZO ANGUISSOLA

BANCA e CAMBIO

COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria Segreta) :: ::

MILANO

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima - Capitale versato L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi a risparmio e in conto corrente sia liberi che vincolati

Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

Telegrammi: ORAMARCA

Telefoni 14-33 - 65-05

VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS
& INSURANCE BROKERS, IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,

Milano, Torino, Roma, Parigi

GENOVA

Piazza Demarini, 2

Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)

Vico Cartai, 8-R

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gavette (Staglieno)

CANTIERI NAVALI

INDUSTRIA LEGNAMI

Viareggio e Napoli

(Tenuta Motroni) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero
del "Consorzio Italiano di Sicurezza"

Agenti Generali per l'Italia
Compagnia General de Carbones
S. A. Barcelona

SOCIETÀ ITALIANA

ERNESTO BREDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Bordonì, 9
Capitale statutario L. 100,000,000

Stabilimenti in Piemonte
in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metallurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e laminatoi, Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di siluri.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

Banco Industriale e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500,000 - Elevato a L. 1,000,000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2,000,000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 - Agenzia *Seveso San Pietro*

DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in

Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.

Disponibilità: L. 10,000 a vista; per somme maggiori previo accordo colla Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/0 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.

Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/0 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.

Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/0.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.

Buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Interessi da stabilirsi a secondo della scadenza.

La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 2 3/4 per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.

Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari, Fedi di credito, Cartoline vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purchè accompagnate da relativa distinta.

Servizi Cassette Forti

PAGAMENTO GRATUITO DELLE CEDOLE CADUTE

Banca e Cambio CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour

(Palazzo Grand Hôtel Volta)

TELEFONO 148

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori chiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Succursale di ROMA S. Silvestro, 62

Filiali in **Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gemignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.**

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 - 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 315.000.000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVA L. 73.000.000

**SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - 17, Via in Lucina
4, Piazza in Lucina**

Filiali: Abbiategrosso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Alghero - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltagirone - Caltanissetta - Campobasso - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano - Cosenza - Cotrone - Crema - Cremona - Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Empoli - Erba Ineino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Lecce - Legnano - Lendinara - Lentini - Licatti - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa (Carrara) - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Mestre - Milano - Milazzo - Modica - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Nola - Novi Ligure - Nuoro - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Paternò - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pietrasanta - Pieve di Cadore - Pinerolo - Pirano D'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Pordenone - Porto Empedocle - Portogruaro - Potenza - Prato (Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termoli - Termini Imerese - Terni - Terranova Pausania - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Vittoria.

Filiali all'estero: BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAN PAOLO - TUNISI.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e **Buoni Fruttiferi** a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Libretti Circolari di Risparmio. Su tali libretti si possono effettuare versamenti e riscossioni presso tutte le Filiali della Banca.

Servizio di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni, ecc.)

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di credito sull'interno e sull'Estero.

Assegni (chèques), ed accreditamenti sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borse sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, N. 630, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliono costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori.

Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919, n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali.

Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma — (Via Marco Minghetti 17).



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GLI INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino ed Alto Adige e nei territori della Venezia Giulia ed esercente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CASERTA - CATANIA - CHIETI - COSENZA - CREMONA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

33 Sedi Secondarie — 121 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 3

INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali dei contadini
Responsabilità civile
Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorzi e Mutue

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica la

Rassegna della Previdenza Sociale

INFORTUNISTICA E ASSICURAZIONI SOCIALI — MEDICINA E LEGISLAZIONE, DEL LAVORO

È indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 30 - Un numero separato L. 3 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 — Roma